

446. Sull'ascoltare e il sentirsi capiti

Testo inviato da K.S. (infermiera) per il Corso di formazione per Conduttori di Gruppi ABC, tenutosi a Milano nell'anno 2019. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

La conversazione

L'utente parla un dialetto piuttosto stretto e difficile da capire. Ho cercato di tradurre la conversazione nel modo più corretto possibile.

Il conversante

Il signor Gianni ha 79 anni, ha lavorato come cameriere fino alla pensione e aveva come hobby di curare gli animali, in particolare i cani (ha ancora un cagnolino) e andare a passeggiare da solo con i suoi animali. Dai racconti dei familiari emerge che è sempre stata una persona solitaria, andava in vacanza da solo lasciando moglie e figli a casa. Da qualche anno è affetto dalla malattia di Alzheimer ed è peggiorato molto velocemente sia dal punto di vista cognitivo che a livello funzionale. Lo scorso anno ha iniziato ad essere molto oppositivo e aggressivo, anche fisicamente, soprattutto con la moglie e da maggio è stato inserito nel Centro Diurno Alzheimer dove lavoro. Gianni ha faticato molto ad accettare la sua permanenza, tre giorni alla settimana, al Centro ed ha presentato fin dall'inizio vagabondaggio, affaccendamento e oppositività. Non sopporta la musica e in gruppo è molto disturbante perché interviene con commenti non inerenti all'argomento, a voce molto alta, interrompendo le attività o tocca gli altri utenti infastidendoli. Si riesce a coinvolgerlo in attività individualizzate come la cura dell'orto, giochi con i legni o leggendogli racconti e leggende popolari, ma per poco tempo, poi si alza, vagabonda o si affaccenda rovistando in una cassetiera dove abbiamo messo qualche oggetto e indumento.

MMSE 6/30, scolarità 5 anni.

Il contesto e la conversazione

Ci tenevo a inviare un colloquio con Gianni perché fin dal suo ingresso siamo riusciti ad avere conversazioni piacevoli e spesso riuscivo ad entrare in contatto con lui e a far rientrare scatti d'aggressività.

Con l'aggravamento di questo ultimo periodo è come diventato più sfuggente e difficile da coinvolgere in una conversazione.

Gianni mentre vagabonda per il Centro viene nell'ufficio dove lavoro per cercare la moglie o per guardare fuori dalla finestra dove si vede una montagna. Fa due chiacchiere e poi esce.

Penso che gli piacciono le nostre brevi chiacchierate perché in una mattina può succedere che entri in ufficio anche cinque-sei volte. In questo ultimo mese è peggiorata molto la deambulazione che risulta molto disarticolata, alterna passo meccanico strascicato molto rallentato, a grandi passi come se camminasse sopra la neve, ad altri momenti in cui non sembra in grado di muoversi, e le "visite" si sono diradate. In una di queste sue "visite" ne ho approfittato per registrare la conversazione.

Il testo: Noi ci capiamo

1. GIANNI: (*entra in ufficio, mi vede, sorride*) Ciao, hai visto mia moglie? Irma! Irma! (*urla e intanto cammina*)

2. INFERMIERA: Buongiorno Gianni, no, non l'ho vista tua moglie.
3. GIANNI: Irma! Irma! (*urla e intanto cammina*) Sicura che non è passata di qua?
4. INFERMIERA: No Gianni, sono sicura. Dove hai visto Irma l'ultima volta?
5. GIANNI: (*si ferma e mi guarda*) Sulla strada... (*riprende a camminare*) Irma!
6. INFERMIERA: Sulla strada, quando ti ha accompagnato a prendere il pulmino per venire qui?
7. GIANNI: (*si ferma, mi indica e mi guarda; pausa*) Brava, brava, allora lo sai...
8. INFERMIERA: E stasera vedrai che la trovi lì ad aspettarti per riaccompagnarti a casa.
9. GIANNI: Hai ragione... pausa... (*mi guarda, mi sorride e mi indica, poi riprende a camminare verso a finestra*) Ma guarda che bello!
10. INFERMIERA: (*mi avvicino e guardo anch'io fuori dalla finestra*) Bello cosa?
11. GIANNI: Ma guarda, no! Guarda la mia montagna, quando posso vado su di là con la Sissi (*un cane che aveva qualche decennio fa, mentre parla indica verso la montagna*). La mattina vado su e poi giù e di là... quando potevo... (*si tocca le gambe*). Che verde, c'è da camminare... (*pausa*)
12. INFERMIERA: Hai ragione è proprio bello andare in montagna, chissà quanto hai camminato!
13. GIANNI: Ah sì, tutti i giorni, su di lì, mi piace proprio tanto, domani ci vado, vado di là, mi porto anche la cagna che mi fa compagnia, è brava, fischio e arriva (*sorride*).
14. INFERMIERA: Trovi anche funghi in montagna?
15. GIANNI: Per forza! Funghi, castagne, pomodori, fichi, di tutto, ma io vado per camminare, mi piace camminare lì, su di lì c'è il stradino, è ripido eh, e quando sei in cima... ma che fatica sai! Ma è bello su in cima. Ormai non cammino più.
16. INFERMIERA: Non cammini più?
17. GIANNI: Se posso sì, quando non lavoro, ma non vanno (*si tocca le gambe, continua a guardare fuori dalla finestra*)... Ma magari domani, vedi che non vanno... (*pausa lunga*)
18. INFERMIERA: Mi spiace che non vanno...
19. GIANNI: Mi piacerebbe tanto andare... Sai quanto tempo passo in montagna, mi piace andare a camminare con la Sissi, ma non mi lasciano più andare da solo.
20. INFERMIERA: Chi non ti lascia andare da solo?
21. GIANNI: Queste, no! (*si tocca le gambe*)
22. INFERMIERA: Deve essere proprio brutto non riuscire a fare quello che si vuole.
23. GIANNI: Eh già... (*silenzio, mi guarda*).
24. INFERMIERA: Ti fanno male le gambe o sono bloccate?
25. GIANNI: Non lo so, non vanno (*si batte le mani sulle gambe*), e poi mi fa male anche... (*muove le mani vicino alla testa*) sai.
26. INFERMIERA: Fa male la testa o la senti strana?
27. GIANNI. Brava, quello, sì quello (*mi indica e mi guarda, pausa*)
28. INFERMIERA: E' come se avessi tanta confusione in testa?
29. GIANNI. Brava, quella lì (*mi indica*). Te rimani qua?
30. INFERMIERA: Sì, rimango qua.
31. GIANNI: Allora vengo ancora a trovarti (*mi guarda, strizza l'occhio, poi riprende a camminare*) ma adesso devo andare che è tardi.
32. INFERMIERA: Dove devi andare?
33. GIANNI: A cercare mia moglie, i miei, son qua. Irma! Allora ci vediamo.
34. INFERMIERA: Va bene, mi ha fatto piacere chiacchierare con te.
35. GIANNI: (*si ferma, sorride e mi guarda*) Anche a me, ci capiamo. Ma adesso devo proprio andare.
36. INFERMIERA: Va bene, allora ci vediamo dopo.
37. GIANNI: Ciao, ciao. A dopo.

Commento (a cura di KS)

E' stato piuttosto difficile trascrivere la conversazione a causa del dialetto e della gestualità che Gianni utilizza frequentemente quando parla. Nella conversazione cerco di accompagnare le parole con la mimica facciale, il tono e la gestualità.

Dal turno 11 al 15 penso che Gianni si sia sentito accolto e abbiamo trovato un punto d'incontro.

Nella conversazione ho usato molto le domande ma non mi sembra che abbiano creato disagio a Gianni. Ho cercato soprattutto di accompagnarlo con le parole, ma forse al turno 16 l'ho bloccato. Riascoltando la registrazione forse dovevo continuare a parlare della montagna ma già prima mi aveva fatto capire che aveva un problema a camminare. Se non riprendevo le sue parole mi sarebbe sembrato di non ascoltare quello che voleva dirmi.

In qualche punto, turno 21 e 23, mi sarei sentita di toccargli una mano o una spalla per fargli sentire la mia vicinanza ma so che non gradisce essere toccato e reagisce spesso come per difendersi, per cui ho evitato.

Alcuni turni, quelli iniziali e quelli dal 25 in poi si ripetono spesso nelle nostre conversazioni.

Ho provato in altre conversazioni a cercare di approfondire il discorso della confusione in testa ma cambia discorso.